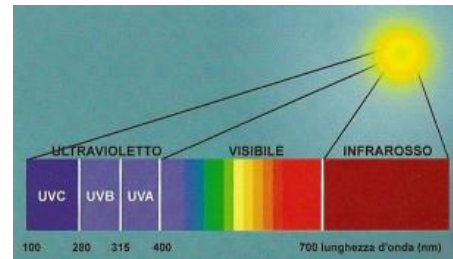


LA LUCE

Abbiamo parlato della macchina fotografica ma ciò che conta più di ogni altra cosa in fotografia è la luce, lo stesso termine "fotografia" deriva dal greco dall'unione di due parole phos (luce) e graphis (scrivere), letteralmente significa "scrivere con la luce".

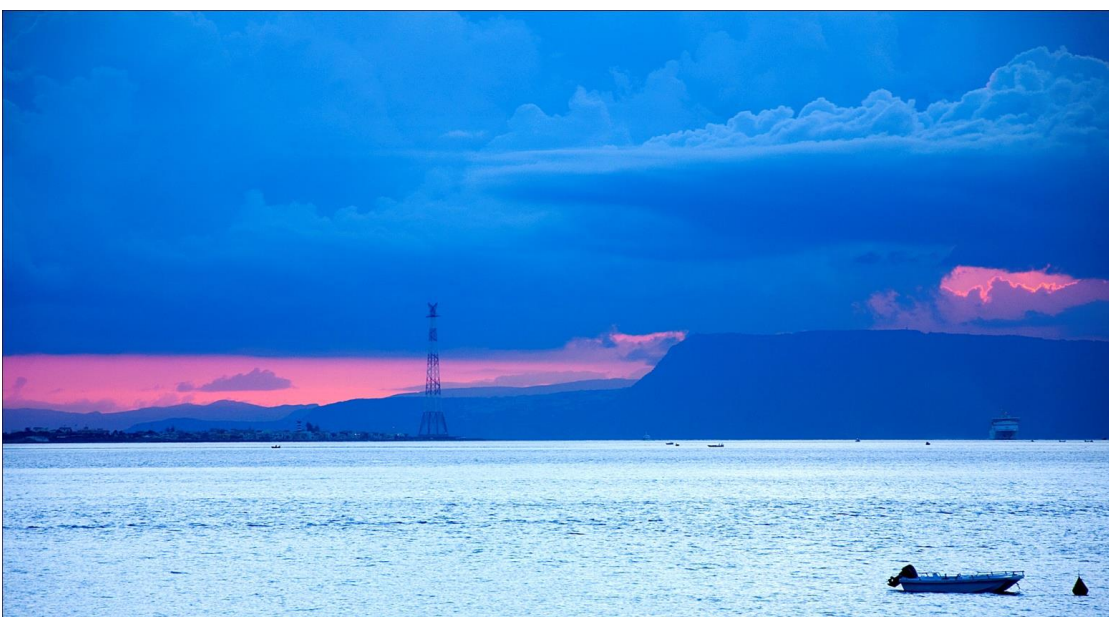
È la luce riflessa dal mondo intorno a noi che rende visibile il mondo stesso, una cosa fondamentale da sapere è che il comportamento della luce **cambia a seconda delle superfici** da cui è riflessa, superfici ruvide rifletteranno la luce disperdendola in tutte le direzioni, viceversa, superfici lisce non disperdono la luce. Indipendentemente dal soggetto e dalla fotocamera utilizzata la quantità e la qualità della luce presente sulla scena è determinante per la riuscita o no di una fotografia, quindi il fotografo deve saper sfruttare al meglio la luce disponibile. Più chiara è una superficie più luce rifletterà, infatti le superfici bianche riflettono gran parte dei raggi luminosi, viceversa quelle nere non riflettono la luce. **Il senso di una foto può variare notevolmente a seconda dell'illuminazione utilizzata**, poiché dalla luce dipende come percepiamo la forma e il volume degli oggetti, modificando l'illuminazione possiamo dare un tono più o meno drammatico a una foto, esaltare o nascondere certi dettagli. Senza entrare nel dettaglio fisico che spiega il fenomeno, la luce, a seconda della fonte, ha una temperatura più calda o più fredda. La misurazione viene fatta in gradi kelvin. Nell'immagine seguente si vede il colore della luce e il relativo grado kelvin:



Qui di seguito alcune indicazioni sul colore in base alla fonte di luce:

- Candela 1800°K luce molto calda
- Luce domestica (tungsteno): 2500°K luce calda
- Tramonto 3000°K - Lampada da studio al tungsteno 3200°K
- Luce solare/flash **5500°K** luce bianca/neutra
- Luce cielo nuvoloso 7000°K luce leggermente fredda
- Lampada fluorescente superdiurna 8000°K luce fredda

In realtà ci sono molte più fonti di luce e non è raro trovarsi in condizioni di luce mista. È importante quindi impostare la corretta temperatura colore sulla macchina altrimenti c'è il rischio di avere fotografie con dominanza di colore blu/rosso/giallo. Lavorando in **raw** è possibile gestire la misurazione corretta del colore della luce in postproduzione. L'indubbio vantaggio della **luce naturale** è che possiamo disporre di essa a costo zero, ma come potete immaginare è difficile da gestire, varia continuamente di **inclinazione, intensità e colore**; a seconda dell'ora del giorno, del mese o della zona geografica restituisce **diversi effetti cromatici**; vi consiglio di fare un esperimento, fotografate lo stesso paesaggio in diverse ore del giorno e durante stagioni differenti per vedere come muta al variare della luce.



Lo Stretto di Messina all'alba, la luce fredda dona un'atmosfera quasi surreale all'immagine.

Gli altri elementi da tenere in considerazione per la nostra foto, oltre alla temperatura (quindi al colore) della luce sono i seguenti:

La quantità della luce. La prima cosa che devi fare quando entri in un ambiente che devi fotografare, è quella di valutare l'**intensità della luce**. Naturale o artificiale che sia. L'**intensità di luce** può essere anche individuata come quantità, alla fine si tratta solo di capire **quanto è presente**. Lascia da parte la fotocamera per un attimo ed immagina come **reagiscono i tuoi occhi** ai cambi di luminosità:

- se passi **da una stanza chiara ad una scura** per un po' non vedrai nulla... tutto buio. In questo caso ti trovi in una situazione di "**sottoesposizione**".
- se passi **da una stanza scura ad una chiara** per un po' sarai abbagliato dalla luminosità. Fin tanto che gli occhi non si abituano ti trovi in una situazione di "**sovraesposizione**".

Con la fotocamera dovrai comportarti allo stesso modo: se la scena presenta una quantità enorme di luce dovrai impostare una combinazione di **ISO – TEMPO** ed apertura **DIAFRAMMA** adeguato. Se scatti in modalità **Priorità di Tempo** ti basterà regolare appositamente il **tempo di scatto** prescelto e la **sensibilità ISO**: il diaframma sarà regolato in modo automatico dalla fotocamera. Ovviamente in questo caso devi essere consapevole che non puoi usare un tempo di scatto **troppo lento**, perché l'eccessiva quantità di luce renderebbe impossibile per la fotocamera impostare un diaframma adeguato e rischiaresti di trovarti una foto **sovraesposta**. Vale lo stesso se scatti in **Priorità Diaframma**; in questo caso devi stare attento a non usare un diaframma eccessivamente aperto che metterebbe in difficoltà la fotocamera che magari non è in grado di usare un tempo di scatto **sufficientemente veloce**. **Lo stesso principio vale per la situazione opposta: con una quantità di luce scarsa.** Dovrai star attento alle regolazioni più idonee, ma col vantaggio di poter eventualmente aumentare la sensibilità ISO in modo da rendere la fotocamera più sensibile alla luce.



Un ambiente aperto, di giorno, è presente tantissima luce.



Al chiuso, con una porta socchiusa, pochissima luce.

La qualità della luce Non è una cosa che possiamo misurare. Ha a che vedere con la percezione visiva e pertanto si parla di:

- **LUCE DURA**
- **LUCE MORBIDA (SOFFUSA)**

La luce dura di solito è facile da individuare perché è quella che "*da fastidio*": quella luce intensa tipica del mezzogiorno estivo di una giornata limpida per capirci. La luce dura crea delle ombre molto scure e definite degli oggetti. Di conseguenza crea anche dei **forti contrasti** tra le zone scure e le zone chiare della scena fotografata.

La luce morbida (o soffusa) è l'opposto. È la situazione luminosa tipica di una giornata nuvolosa, con il sole dietro le nuvole che non riesce ad illuminare in modo violento la scena e di conseguenza gli oggetti presentano delle ombre soffuse, spesso poco evidenti senza creare dei grandi contrasti tra le zone in ombra e quelle esposte direttamente alla luce. Si parla proprio per questo motivo di "*luce soffusa*" o "*morbida*".

Se consideriamo la luce solare, è la presenza delle **nuvole** a differenziare una scena illuminata da **luce dura** rispetto ad una con **luce morbida**. Ok, puoi eventualmente sfruttare dei **pannelli opachi (detti anche diffusori)** per rompere la durezza della luce se devi fotografare dei piccoli oggetti, **ma come si fa in caso di luce artificiale?**

Il principio della durezza è identico, ma in questo caso hai però il vantaggio di poter controllare la fonte di luce (*cosa un po' difficile col sole*):

- **Se tu avvicini la fonte di luce** artificiale all'oggetto o scena da fotografare la luce diventa **DURA**.
- **Se allontani la fonte di luce** artificiale dall'oggetto o scena da fotografare allora tende a diventare **MORBIDA**.

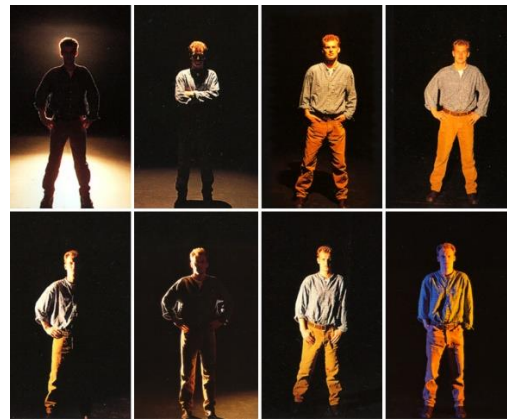
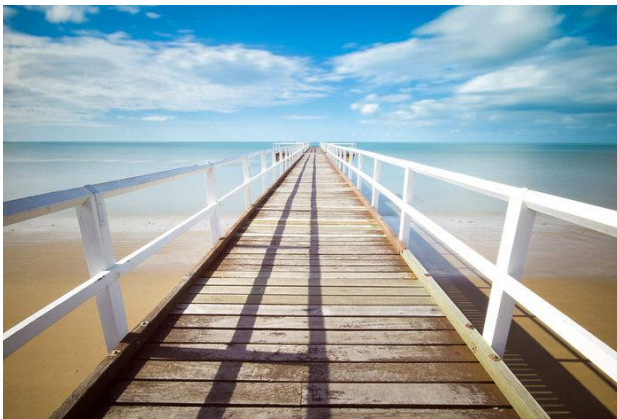
I fotografi, in linea di massima, **preferiscono di gran lunga** la luce morbida (soffusa) in quanto risulta idonea alla maggior parte dei contesti fotografici – *dai paesaggi ai ritratti* – ma non significa che non puoi usare la luce dura per creare qualche effetto “drammatico” (ovvero con forti contrasti).



Ritratto con luce diretta, dura..marca le ombre.

Paesaggio con luce soffusa...

La direzione della luce Come ultimo elemento che devi considerare, ma non per importanza, è la direzione della luce, ovvero **da che angolazione illumina la scena**. Anche in questo caso prendo come spunto **il sole e come si comporta durante il giorno**: a mezzogiorno di una bella estate illumina **dall’alto verso il basso**, creando delle ombre che sono quasi perpendicolari agli oggetti, mentre al tramonto le ombre sono molto **più diagonali e lunghe** in quanto il sole illumina la scena da un’angolo più basso, a ridosso dell’orizzonte.



Il modo in cui la luce cade sui soggetti è essenzialmente definito dalla posizione relativa della fotocamera rispetto alla sorgente luminosa e al punto da fotografare. Sappiamo benissimo che l’illuminazione può, in buona sostanza, essere di tre tipi:

1. diretta (o frontale)
2. contraria (il cosiddetto “*controluce*” classico)
3. laterale (fino a 90 gradi rispetto al soggetto).

La sua angolazione influisce sull’esposizione della scena, sull’impatto visivo della ripresa e sulle sfumature emotive di chi osserva il risultato finale.

1. Luce Diretta. Purtroppo, l’illuminazione diretta è quella che molte persone considerano come “la normale luce fotografica”. Ma non è così. Leggetevi ciò che abbiamo detto a proposito della [fotografia in controluce](#) e capirete il motivo. L’illuminazione diretta è quella che ha ispirato il vecchio adagio “*tenete il sole alle spalle*”, nato ai tempi in cui mio nonno era un bambino e le emulsioni fotografiche erano *mooolto* poco sensibili – e con le pesanti macchine “a cassetta”, tutte in legno, si scattava a mano libera. Il suo pregio è che, ai fini dell’esposizione, è l’illuminazione migliore perché ogni elemento della scena riceve la stessa quantità di luce, ma nella fotografia di paesaggio, è sbagliata. La luce diretta, infatti, elimina completamente le ombre, il che *non va bene per fotografare tutto ciò che abbia un volume e una forma*, cioè sia tridimensionale (vedi: [la composizione fotografica](#)). E’ troppo piatta, amorfa, priva di emozioni.

2. Controluce. E’ l’esatto opposto della luce diretta: il sole si trova alle spalle del soggetto, di fronte all’obiettivo del fotografo. Indirizzandovi alla [sezione specifica](#), possiamo dire che la sensazione che le scene fotografate in controluce riescono a trasmettere è una variabile dei parametri di esposizione adottati: il nostro soggetto può apparirci come una *silhouette*, oppure come una “forma evanescente”. Comunque sia, vogliamo ricordare che nessun sensore (né tantomeno pellicola) è per ora in grado di registrare la stessa gamma di contrasti percepita dall’occhio umano: l’occhio decifra una quantità di contrasto che è almeno il doppio rispetto al miglior sensore digitale in commercio. Ne abbiamo ampiamente già discusso [qui](#).

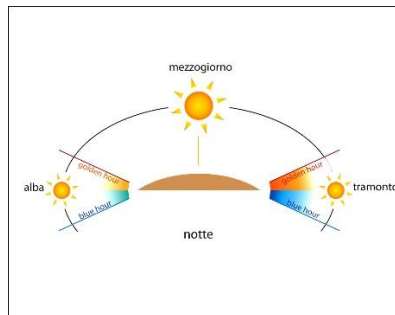
3. **Laterale.** Detta anche *illuminazione di taglio*, è una via di mezzo tra la luce diretta e il controluce: la sorgente luminosa è posizionata ad angolo – compreso tra 0 e 90 gradi – rispetto alla direzione verso cui si fotografa. L'illuminazione laterale dà risalto alle ombre e sono proprio queste a definire la forma e il dettaglio del soggetto. Più di qualsiasi altro tipo di luce, questo genere d'illuminazione è in grado di rendere, su un supporto bidimensionale come la fotografia, l'impressione di *tridimensionalità*. Albe e tramonti, tipicamente, creano questo tipo di condizioni.

Se ti piace fotografare ambienti naturali, sfruttando la luce del sole, **sei costretto ad attendere la natura ed il suo corso** per trovare la situazione migliore per fotografare ad esempio un paesaggio. Ma con la luce artificiale le cose, anche in questo caso, sono più semplici perché **sei tu che puoi decidere** da che altezza e direzione far arrivare la luce sul soggetto.

Golden hour – Blue hour ...due termini strettamente correlati in fotografia, che vengono citati spesso per definire i momenti migliori per scattare: **Golden hour**, **Blue hour**.

Golden hour, spesso definita anche come *magic hour*, è la prima e l'ultima ora di luce solare durante il giorno. Vuol dire che, in effetti, ci sono due ore d'oro: una alla mattina e l'altra al pomeriggio. Spesso viene spiegato che la Golden hour del mattino inizi con il sorgere del sole e termini dopo circa 1 ora. Allo stesso quella pomeridiana inizi circa un'ora prima del tramonto. Durante la *Golden hour*, la luce è molto morbida e molto calda (quasi dorata, da qui il nome; ma può essere anche quasi rossa, realizzando così alcuni scatti molto drammatici). Anche le ombre sono molto morbide, spesso quasi inesistenti (è ottimo per ritratti!). In tali condizioni riescono meglio gli scatti di architettura, paesaggio e i ritratti. Perché le ombre sono quasi inesistenti? Perché la luce non è più direzionale (è molto diffusa) a causa del fatto che deve viaggiare attraverso grandi quantità di particelle (come polvere, sabbia) raccolte principalmente appena sopra l'orizzonte. La luce durante questa ora è così bella che molti fotografi di paesaggio affermano che non si dovrebbe scattare in nessun altro momento della giornata (a parte la *Blue hour* di cui parleremo dopo).

La **Blue hour** invece è un'ora prima della Golden hour del mattino e subito dopo quella del pomeriggio. È il periodo della giornata in cui non non c'è sole ma non è ancora completamente al buio. Il nome deriva dal fatto che la luce ha tonalità blu (o talvolta viola). Produce un'atmosfera magica e a volte surreale. Durante quest'ora anche il cielo, spesso, ha un colore blu profondo. Anche se questa luce può essere utilizzata sia per architettura che paesaggi, credo quest'ultima applicazione sia la migliore. Le luci delle città sono spesso arancioni o gialle. Poiché il cielo è blu si ottengono colori complementari che aumentano notevolmente la chiarezza, il contrasto e la qualità della foto. Per quanto riguarda i paesaggi è il momento migliore della giornata per catturare foto a lunga esposizione, per rendere liscia l'acqua ecc. C'è così poca luce che, in molti casi, non sarà necessario impostare il diaframma a f/22 o utilizzare il filtro ND400. Inoltre, durante la *Blue hour* non ci sono assolutamente ombre, perché non c'è nessuna fonte di luce presente nella scena. Un consiglio in più. Se state lavorando in quest'ora, ricordate che è il momento più freddo della giornata, così un bel thermos di tè caldo e vestiti adatti sono davvero un bell'aiuto.



Luce riflessa. Se brillare di luce riflessa non è di certo una meta da inseguire, fotografare con luce riflessa può portare risultati di qualità. La luce riflessa, tra tutte le tipologie di luce, è quasi sicuramente una di quelle alle quali si pensa meno, eppure è **quasi sempre a disposizione**. Esistono diversi tipi di luce riflessa, sicuramente quella più affascinante e quella che rimbalza sul terreno, o come nello scatto d'apertura, sull'acqua. Pavimenti, marciapiedi, selciati – e massa d'acqua – hanno la capacità di trasformarsi per noi in ampi riflettori e di regalare a scatti, altrimenti anonimi, un'atmosfera spesso magica, riuscendo a generare una luce più avvolgente di quella diretta, se non addirittura *estatica*. Affascinante, misteriosa, mai scontata, la luce riflessa offre molte opportunità al fotografo che sa guardarsi attorno, e tra le diverse possibilità, ancor di più, la luce che si riflette a terra. Si tratta di una luce molto particolare, tenue e carica di atmosfera. La cosa particolare è che là si deve cercare... nell'ombra. Sì, avete letto bene. La luce riflessa non è mai diretta (!) e la si trova spesso in ambienti pressoché chiusi come chiese, monasteri, ma anche garage, stalle e officine, la luce riflessa è molto *democratica*, ma altrettanto evocativa. Bisogna sapere quello che si cerca e avere la pazienza che gli occhi si abituino alla semi oscurità, poi ci si aprirà un mondo di atmosfere tenui, contrasti ridotti, che quasi suggeriscono appena il nostro soggetto. La luce riflessa dal basso è morbida ed avvolgente, sempre a che nata, sempre, ma troppo esplicita per questo serve un briciolo in più di allenamento e di pratica. Attenzione al colore delle superfici sulle quali la luce riflette, perché una delle caratteristiche più difficili da gestire, quando si parla di luce, è che questa assume il colore della superficie sulla quale rimbalza, caricandosi di dominanti cromatiche qualche non desiderate. Esporre per la luce riflessa è piuttosto semplice, dal momento che tutta la scena, teoricamente, cade in un ridotto range tonale. La maestria sta nel decidere di sottoesporre, e dunque preferire uno scatto più *intimo*, ancora più accennato e povero di dettagli, oppure sovraesporre, e scegliere dunque uno più diafano, più etereo. Il piccolo miracolo spesso si risolve nello spazio di un paio di *stop*. La grandezza della luce che riflette sul terreno è tutta nella palette di colori molto contenuta e dall'*allure* che dona al soggetto, avvolgendolo dal basso. Una buona alternativa creativa è quella di includere nella scena, quando possibile, qualche taglio di luce diretta nella scena, giusto per regalare una sferzata di energia.